

ESSERE
LE TRENTENNI DI OGGI
STANNO PEGGIO
LE TORMENTATE EREDI
DI WONDER WOMAN

di Maria Serena Natale 48

LA 27ESIMA ORA

LE 30ENNI NON MOLLANO (QUASI MAI)

In questa nuova libertà di scegliere se passare le notti in ufficio o prendere un volo last minute, c'è ancora una cosa che non possono permettersi: tradire le troppe aspettative (di tutti, anche di loro stesse)

di Maria Serena Natale

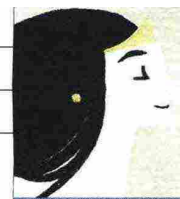
Qualche tempo fa girava la storia del multitasking, perfido inganno che lusingava chi era solo stremata. La femmina che dopo secoli di subordinazione rivendicava la superiorità ontologica sul maschio perché sapeva contemporaneamente cuocere un uovo, programmare un software ed evitare che la prole finisse fulminata nella presa elettrica trovava un'incredibile gratificazione nel percorso a ostacoli quotidiano. Poi Wonder Woman è tornata alla sua vita vera, il cinema (e nel 2017 ha superato gli 800 milioni di dollari al box office).

Anno 2018, quarta generazione femminista, nell'Occidente tecnologico e liberale le trentenni non se la passano proprio bene. Uno studio svedese — Svezia, modello di welfare e parità effettiva — ha confrontato i livelli di benessere percepito di duemila donne e uomini tra i 25 e i 34 anni: «Come ti senti rispetto ai tuoi coetanei?». Le ragazze convinte di stare «peggio» erano l'8,5% nel 1990, il 20% nel 2014. Per i maschi andamento invertito: quelli che si sentivano «meglio» erano passati dall'8,5 al 18,3%. Questione di feeling, ma non solo.

Al posto della super-eroina fai da te è rimasto un tipo più umano e meno fisico, con lo stomaco bruciato da ansie e surgelati, che deve sopravvivere a orari di lavoro tarati su modelli produttivi da prima rivoluzione industriale, a incarichi alienanti e regole senza senso. Oltre a pregiudizi che credevi spazzati via dal vento della Storia. Perché linguaggio e relazioni risentono di vecchi riflessi e abitudini radicate, che non sei allenata a riconoscere e ancor meno a combattere. Come vivere lo decidi finalmente tu, conosci i tuoi limiti e punti di forza, hai imparato che «così fatto è questo guazzabuglio del cuore umano», scriveva Manzoni per Gertrude. Ma in questa nuova libertà di scegliere se passare le notti in ufficio o prendere un volo last minute per uno spettacolo Kabuki a Tokyo, c'è ancora una cosa che, al pari di generazioni prima di te, non puoi permetterti: mollare. Così dai sempre di più. Sognando il momento in cui, come Anne Hathaway nel film «Il diavolo veste Prada», lancerai quel dannato cellulare nella prima fontana disponibile. Offline, disconnessa e felice. Se in un accesso di follia decidi di provare a costruire una relazione stabile e affidarti a un'altra anima condividendo progetti di vita e piani di evasione, la buona notizia è che hai tutto il tempo di ripensarci. L'importante è smettere di sentirti in

difetto a ogni ritardo o cambio di programma (il senso di colpa indotto, altro capolavoro di una civiltà pseudo-egualitaria). Pazienza se sarà un po' più faticoso tenere accesa la passione, quando a fine giornata vorresti solo trovare cena pronta e pigiama caldo, guardare un film e addormentarti senza sapere come va a finire. Suona romantico la prima settimana; dopo, o è amore o non è. Brutale ma ottimo test.

A proposito, quel tic insistente, è l'orologio biologico. Allo scoccare del 35esimo anno il mondo si accorge dei tuoi ovuli. La domanda «sai che oggi si possono congelare?» è un modo raffinato di ricordarti che è cominciato il conto alla rovescia per quando non potrai più avere figli perché, egoista, hai pensato solo a te stessa (sic). Così ti consoli con gli studi di fertilità e le statistiche sull'età media della prima gravidanza che si sposta sempre più in avanti. Senza dimenticare che il patto sociale del XXI secolo impone di stare in forma ma non tradisce la causa dell'emancipazione femminile, grazie alla rivoluzione culturale che ha bandito i diktat estetici del passato riscattando le infinite maniere di modellare il corpo — dalla chirurgia estetica alle diete — come vie responsabili alla cura di sé. Con la



Lo studio
Uno studio svedese, (pubblicato sulla rivista PLoS ONE, coinvolti 2.000 uomini e donne) ha posto questa domanda ai trentenni del 1990 e a quelli del 2014: «Come ti senti?». Risultato: il grado di benessere percepito da parte degli uomini è sempre più alto di quello delle donne e in costante miglioramento, mentre fra le ragazze vale il contrario: alla fine del secolo scorso solo l'8,5% delle trentenni riteneva di star peggio rispetto alle coetanee, oggi la percentuale è salita al 20%



Online
La 27esima Ora è il canale di Corriere.it che racconta le storie e le idee di chi — donne e uomini insieme — insegue un equilibrio tra lavoro (che sia in ufficio o in casa), famiglia, se stesso. All'interno del canale, Maria Serena Natale cura la rubrica «Io parlo da sola»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



responsabilità, cresce anche un più intimo senso della finitezza che riavvicina a genitori improvvisamente fragili e alimenta il desiderio profondo di mettere radici, lasciare una traccia, trovare come dice Isabel Allende una relazione tra gli eventi. Recuperare una visione più limpida, compromessa dalla scansione meccanica del tempo, e la prossimità con le gioie sospese, quelle che accendono la volontà ma che hai messo da parte per lasciare spazio a tutto il resto. Avverti, forse per la prima volta, l'urgenza di eliminare il superfluo, scegliere, e fare.

«Dobbiamo adattare algoritmi di migliaia di anni a sviluppi culturali rapidissimi che ci sottopongono a una continua iperstimolazione. Per questo motivo aumenta la fatica mentale soprattutto delle giovani generazioni femminili — spiega lo psichiatra Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di Neuro-

”
Quanto più alziamo l'asticella, tanto più siamo insoddisfatti

scienze del Fatebenefratelli di Milano —. Il problema fondamentale è l'aumento delle aspettative di realizzazione. Quanto più alziamo l'asticella, tanto più siamo insoddisfatti perché è nella nostra natura desiderare di colmare una mancanza e restare mancanti. La felicità è una condizione effimera. In un certo senso le trentenni di oggi, forti delle loro conquiste ma tese verso livelli di appagamento irraggiungibili, hanno varcato una soglia, sono la nuova frontiera dell'umanità che verrà».

Non a caso le paladine del nostro tempo, amazzoni del mito contemporaneo che cerca protagoniste indomite ma romantiche, appassionate e indipendenti, sexy e impegnate appartengono a questa generazione-laboratorio decisa a riprendere il controllo per costruire un'identità tanto forte da stravolgere, mescolare, ignorare gli stereotipi. Dalla Cenerentola femminista di Casa Windsor Meghan Markle (36 anni) alla Regina del tennis Serena Williams (36), dall'icona americana dell'orgoglio nero Beyoncé (36) alla premier neozelandese Jacinda Ardern (37) nuovo volto di una politica «incarnata», calata nella realtà e tradotta in esperienza personale. In attesa del prossimo Grande Slam, di un Grammy Award, una corona o una semplice gita al mare, va bene anche un passo meno marziale, e respirare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.